**Essere disabili significa essere degli artisti pronti a dipingere ogni giorno con dei colori diversi la propria vita. Significa inventare, creare, trovare soluzioni alternative per rappresentare la vita, invece di usare il solito pennello sulla solita tela, con i soliti colori. Essere disabili significa riuscire a vedere al di là dell’orizzonte, non limitarsi ad osservare la realtà così com’è, come appare.**

“L*a disabilità non è una coraggiosa lotta o il coraggio di affrontare le avversità. La disabilità è un’arte. È un modo ingegnoso di vivere”*.
**Neil Marcus**, drammaturgo americano.

Tra le varie forme d’arte si trova la poesia, in cui le parole, unite al suono e al ritmo da esse derivanti, sono un mezzo per trasmettere un messaggio. Qui di seguito potrai leggere alcune poesie che abbiamo scelto per te, con la speranza di aver fatto la scelta giusta!

**Sedia a ruote**

*Sono immobile eppure mi muovo,
corro, volo, salto,
m’innalzo con la mia fantasia
e raggiungo vette altissime.*

*Da lì vedo la mia voglia di rivincite,*
*l’autenticità di essere me stesso,*
*lontano da quel che sono*
*ma vicino alla mia pura sensibilità.*

*A volte vedo gli altri*
*correre da fermi con i pensieri inariditi,*
*che fingono di capirmi*
*con il loro falso compianto*
*di chi non vola più o, peggio, non ha mai volato.*

*Dalla mia sedia a ruote spuntano le ali,*
*faccio capriole nella mente,*
*mi piaccio e capisco:*
*che è meglio avere un corpo senza corpo*
*che una testa senza testa.*

**Ermanno Eandi**

Il poeta Ermanno Eandi, con la sua poesia “Sedia a ruote”, affronta il concetto di “diversità” in una prospettiva diversa, ponendo un accento negativo nei confronti di chi si ritiene normale e che, per questo, crede di avere un merito.
“A volte vedo gli altri correre da farmi con i pensieri inariditi, che fingono di capirmi con il loro falso compianto, di chi non vola più o, peggio, non ha mai volato.” Così, come per magia, un uomo dall’anima nobile, in sedia a rotelle, riesce a correre, a volare, lontano. Mentre gli altri sono fermi, con i loro pensieri inariditi.

**Poesia di un ragazzo autistico**

*……….Laguna ghiacciata*
*La laguna è bianca di ghiaccio.*
*I gabbiani camminano sulle barche*
*adagiate sopra croste bianche.*
*Io guardo il paesaggio freddo:*
*tutto il mio mondo*
*è come questa barca*
*incagliata nel ghiaccio.*

**Pier Carlo**

Credo che nessuno del “nostro mondo” avrebbe saputo trovare parole migliori di quelle scelte da Pier Carlo. Lui si sente come “una barca incagliata nel ghiaccio”. Un’attenta osservatrice che, a dispetto di ciò che si è portati a credere, parla, descrive ciò che vede con una cura ed un’attenzione che fanno invidia ai pescatori, che delle loro parole non sanno che farsene.

**Ti porterei nel mio mondo**

*Ti porterei nel mio mondo*

*dove il bene è una sfumatura del male*
*ove vi è una guerra perenne tra demoni e angeli*
*dove la luce dell’insicurezza illumina i paesaggi*
*dove la luce delle stelle illumina le notti*
*questo mondo è dentro me*

*Ti porterei con me*
*per farti vedere che anche nel mio mondo crescono fiori*
*per farti sentire i pianti dei bambini che nascono anche qui*
*per mostrarti che anche un angelo ed un demone possono amarsi*
*per mostrarti quel che c’è dentro me*
*solo dentro me*

*Ti porterei con me*
*per farti sentire il freddo di questo mondo*
*per farti vedere le distese di ghiaccio di qui*
*per farti vedere che in queste lande ghiacciate una fiaccola c’è*
*una piccola luce di speranza c’è*
*il tepore di questo piccolo fuoco ti farei assaporare*
*il tepore che è dentro me*
*solo dentro me*

*Non potrai mai spegnerlo*
*perché è dentro me*
*solo dentro me…*

**Vincenzo.**

Vincenzo era un ragazzo affetto da [**distrofia muscolare**](http://www.abilitychannel.tv/distrofia-muscolare/) che amava vivere e scrivere poesie, e non solo. Era un ragazzo eccezionale, quasi laureato in ingegneria aerospaziale e con mille interessi. I suoi genitori hanno chiesto ad OMAR di pubblicare una sua poesia.

*.*